



**12 marzo:
Processo
Mills**
**15 marzo:
Processo
diritti tv**

**19 marzo:
Processo
Mills**
**22 marzo:
Processo
diritti tv**

**26 marzo:
Processo
Mills**



ddl che fa morire i processi dopo 6 anni e mezzo (oppure 7 e mezzo o dieci a seconda della gravità dei reati; il premier è nella prima fascia) sarebbe finito su un binario morto. Tanto la sentenza della Consulta, e il decreto che l'avrebbe dovuta recepire, avrebbe tolto comunque, almeno per un po', le castagne dal fuoco. Alle undici infatti la capigruppo rinviava il testo in Commissione. Pd e Idv esultano, almeno l'amnistia mascherata è stata tolta di mezzo.

Ma è un'illusione che dura lo spazio di poche ore. Il Pd, guidato dalla nuova capigruppo Silvia Della Monica, lascia la Commissione dopo

che ha capito che si tratta di una farsa perché il testo non è modificabile. Tempo perso. Se ne va l'Idv, poi il Pd, Anna Finocchiaro e i vice Casson e Zanda attaccano Schifani di

**La sentenza n° 333
Introduce un diritto
della difesa ma tempi
già previsti dal codice**

«non tutelare le opposizioni», di essere di parte e di non ascoltare le richieste. Accuse pesanti per la seconda carica dello Stato che tira dritto: in serata vengono respinte le pregiu-

diziali e comincia la discussione generale, alle opposizioni restano solo quei pochi minuti per intervenire quando previsto. Cioè nulla: il testo sarà approvato così com'è.

Per capire perché la prospettiva al Senato cambia così in fretta di 360 gradi, bisogna tornare dalle parti di palazzo Grazioli e palazzo Chigi. Il fatto è che il decreto blocca-processi non poteva essere fatto. Per due motivi. Berlusconi dice il primo, confortato da Alfano: «Ci siamo interrogati se era necessario un intervento legislativo per adeguare la norma corretta dalla Consulta. Siamo arrivati alla conclusione che le sentenze della Corte si autoapplica-

no». Faccenda nota ad ogni studente di diritto costituzionale. Il punto, che il premier tace, è infatti un altro e riguarda i tempi: la sentenza n° 333 di Giuseppe Frigo non introduce l'argomento tempi perché il codice di procedura (artt.516-517-519) stabilisce già i tempi - tra i 20 e i 40 giorni - che la difesa può chiedere per aggiornare la strategia. Tra cui, adesso, anche chiedere il rito abbreviato. Il problema è che a Berlusconi ne servivano 90. Ma il Quirinale ha detto che non se ne parlava proprio. E si torna là, alla casella del "via": processo-breve e legittimo impedimento. ❖

MOLLO/AGF



www.partitodemocratico.it
www.youDEM.tv

PER LA LEGALITÀ.
GIORNATA NAZIONALE
DI SOLIDARIETÀ

PIER LUIGI BERSANI
A ROSARNO, PALMI, LAMEZIA TERME
GIOVEDÌ 14 GENNAIO 2010